



**COMITATO PERCHÉ LA CHIESA DI SAN PIETRO MARTIRE
RESTI CATTOLICA E CONTRO IL RELATIVISMO RELIGIOSO**

Via Selinunte 11 - 37138 VERONA

E-mail: sanpietromartire@libero.it

Resp. Matteo Castagna (347/4230340)

e Maurizio-G. Ruggiero (347/3603084)

<http://www.traditio.it/SANPIETRO/APP.html>

Al Vescovo di Verona
Mons. Giuseppe Zenti
vescovado@diocesivr.it

Al Vicario Generale
Mons. Giuseppe Pellegrini
vicariogenerale@diocesivr.it

Al Vicario per la Pastorale
Mons. Mario Masina
vicariopastorale@diocesivr.it

Al Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede
Card. William Joseph Levada
(Piazza del Sant'Uffizio, 11 - 00193 Roma)
cdf@cfait.it

RACCOMANDATA A.R.

Al Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica
Mons. Raymond Leo Burke
Palazzo della Cancelleria, Piazza della Cancelleria, 1 - 00186 Roma
RACCOMANDATA A.R.

**OGGETTO: I LUTERANI BENEDICONO LE UNIONI SODOMITE AL CENTRO MONS.
CARRARO DI VERONA E CONTINUANO A OCCUPARE LA CHIESA DEL CO-
PATRONO SCALIGERO SAN PIETRO MARTIRE**

La promozione pubblica dell'omosessualità costituisce secondo la morale cattolica una colpa molto più grave della sua pratica privata.

Essa rappresenta, infatti, l'approvazione ufficiale, da parte dell'autorità civile, di un peccato che dovrebbe essere invece pubblicamente condannato in nome del bene comune. Se nel passato gli ambienti omosessuali si limitavano a praticare il loro vizio, senza aspirare ad una giustificazione morale o ad una pubblica legalizzazione, è proprio questo che oggi essi pretendono di ottenere dai governi e persino dalla Chiesa. Fattisi forti della tolleranza ottenuta nel corso del nostro secolo, tolleranza che ne ha aumentato il numero e l'influenza anche politica, oggi i circoli omosessuali organizzati pretendono di conquistare una posizione giuridica che consentirebbe loro di imporre all'opinione pubblica l'accoppiamento contro natura come una "scelta di vita" che deve godere di

dignità, propaganda e favori pari a quelli finora tributati alla sola unione secondo natura. Il Magistero della Chiesa, nel condannare espressamente e ripetutamente la pratica omosessuale, a maggior ragione respinge con sdegno la proposta di legalizzare in qualsiasi forma le unioni contro natura.

La Chiesa non può, quindi, appoggiare o legittimare i fautori dell'omosessualità. Tanto che, proprio con riferimento a questo delicato ambito morale, è esplicitamente richiesto che:

“Dovrà essere ritirato ogni appoggio a qualunque organizzazione che cerchi di sovvertire l'insegnamento della Chiesa, che sia ambigua nei confronti di esso, o che lo trascuri completamente. Un tale appoggio, o anche l'apparenza di esso, può dare origine a gravi fraintendimenti” (Congregazione per la Dottrina della Fede, Lettera sulla cura pastorale delle persone omosessuali, n. 17/86).

Il quotidiano *L'Arena* del 22 e 23 aprile 2010 ha dato la notizia del simposio evangelico-luterano presso il Centro Pastorale Mons. Carraro, dal 30 aprile al 3 maggio 2010 in cui l'assemblea deciderà di “benedire” le unioni omosessuali come forma alternativa e parificata alla famiglia tradizionale.

Considerando che:

- Il precedente vescovo di Verona Flavio Roberto Carraro aveva scandalosamente concesso ai luterani la chiesa di proprietà della curia, intitolata al co-patrono della città San Pietro Martire;
- La convenzione con i protestanti è scaduta da mesi, ma poiché, nonostante le rassicurazioni ricevute dai vertici curiali in merito ad un trasferimento dei seguaci di Lutero dato che la concessione veniva ritenuta dagli stessi vertici come “inopportuna”, ciò non è ancora avvenuto, né gli stessi epigoni dell'eresiarca hanno dimostrato di voler fornire alternative e tempistiche ragionevoli;

Chiediamo l'immediata revoca ai luterani della chiesa del nostro grande Santo domenicano, perché la Congregazione per la dottrina della Fede, nella Lettera ai vescovi cattolici sulla cura pastorale delle persone omosessuali (1° ottobre 1986) al n. 17 afferma testualmente, in tema di omosessualità e omosessualismo, che *“Dovrà essere ritirato ogni appoggio a qualunque organizzazione che cerchi di sovvertire l'insegnamento della Chiesa, che sia ambigua nei confronti di esso, o che lo trascuri completamente. Un tale appoggio, o anche l'apparenza di esso, può dare origine a gravi fraintendimenti”*.

Considerando che:

- Il Centro Pastorale Mons. Carraro appartiene alla fondazione Ente Famiglia Corsi, sorta come lascito testamentario in favore della diocesi di Verona;
- Esso è gestito da un consiglio di amministrazione laico scelto dal Vescovo (come scritto sul sito del centro pastorale www.centrocarraro.it);

Riteniamo che, soprattutto in questo periodo di bufera sulla Chiesa, sia dannoso per la credibilità e l'immagine della stessa che un Centro così strettamente collegato alla diocesi ne conceda l'uso per un simposio dai contenuti tanto contrari alla Legge naturale, alla Dottrina Sociale ed al Magistero di sempre. In questo particolare frangente costituirebbe un gravissimo cedimento al relativismo etico e sarebbe uno scandalo per i cattolici, ove i vertici curiali tacessero e se il vescovo non intervenisse presso il C.d.A. della fondazione proprietaria, la cui nomina è sua prerogativa, affinché venga *“ritirato ogni appoggio (in questo caso la struttura!) a qualunque organizzazione che cerchi di sovvertire l'insegnamento della Chiesa, che sia ambigua nei confronti di esso o che lo trascuri completamente”*, perché *“un tale appoggio, o anche l'apparenza di esso, può dare origine a gravi*

fraintendimenti” e a grave danno per le anime in materia di orientamento sessuale, come da indicazioni della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Si fa, infine, appello al vescovo Zenti affinché condanni pubblicamente le dottrine omosessuali:

Condannando le dottrine omosessuali “*la Chiesa non limita ma anzi difende la libertà e la dignità della persona*”

“Occorre precisare che la particolare inclinazione della persona omosessuale, benché non sia in sè peccato, costituisce tuttavia una tendenza, più o meno forte, verso un comportamento intrinsecamente cattivo dal punto di vista morale.

Pertanto, l’inclinazione stessa dev’essere considerata come oggettivamente disordinata. Di conseguenza, coloro che si trovano in questa condizione dovrebbero essere oggetto di una particolare sollecitudine pastorale, perché non siano portati a credere che l’attuazione di tale tendenza nelle relazioni omosessuali sia una scelta moralmente accettabile.

San Paolo (...) presenta il comportamento omosessuale come un esempio della cecità nella quale è caduta l’umanità. Sostituendosi all’originaria armonia fra il Creatore e le creature, la grave deviazione dell’idolatria (del piacere, in tal caso, n.d.r.) ha condotto ad ogni sorta di eccessi nel campo morale. San Paolo trova l’esempio più chiaro di questo disordine proprio nelle relazioni omosessuali (Rom. 1, 18-32). Infine, nell’elenco di coloro che agiscono contrariamente alla sana dottrina, vengono esplicitamente menzionati come peccatori coloro che compiono atti omosessuali (1 Tim. 1, 10). (...)

È solo nella relazione coniugale che l’uso della facoltà sessuale può essere moralmente retto. Pertanto una persona che si comporta in modo omosessuale agisce immoralmente. (...)

L’attività omosessuale impedisce la propria realizzazione e felicità, perché è contraria alla sapienza creatrice di Dio. Nel respingere le erronee dottrine riguardanti l’omosessualità, la Chiesa non limita, ma anzi difende la libertà e la dignità della persona, intese in modo reale ed autentico” (Congregazione per la Dottrina della Fede, Lettera sulla cura pastorale delle persone omosessuali, nn. 3, 6-7).

Abbiamo atteso i provvedimenti qui sollecitati fino ad ora, pensando che i vertici della diocesi intervenissero per tempo. Ulteriore provocazione non può non essere notata nella concomitanza della ricorrenza di San Pietro Martire, che si festeggia oggi, 29 aprile, con l’inizio del simposio pro-Sodoma dei luterani occupanti la sua chiesa e casa natale.

Di fronte all’incredibile indifferenza, al silenzio e al “*laissez faire, laissez passer*” della Curia veronese, ci sentiamo costretti a scrivere questa nostra, confidando comunque in un accoglimento completo di queste legittime richieste, in assenza del quale, dati i tempi ristretti, ci vedremo costretti a levare pubblicamente la voce attraverso gli organi di stampa e a scendere in piazza.

Rimane inteso che ci attendiamo una precisa risposta al riguardo anche da parte della Congregazione per la Dottrina della Fede e del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.

I responsabili
Matteo Castagna
Maurizio-G. Ruggiero

Verona, 29 aprile 2010
Festa di San Pietro da Verona, Martire